

## Nota introduttiva

MARIA MARCELLA RIZZO

I contributi che qui si propongono sono stati pensati nell'ambito di una ricerca comparativa a livello internazionale (*Caratteri e geografia del notabilato italiano 1861-1922*, coordinata da R. Camurri e L. Musella) con l'obiettivo di partire dagli scavi territoriali per fare emergere negli aspetti meno noti, più nascosti, il sistema portante dell'Ottocento liberale per verificare se reggesse o meno l'accezione interpretativa che ha accompagnato tradizionalmente le categorie di notabilato, di funzione mediatrice del ceto dirigente, di clientelismo.

Interessanti le discussioni concettuali e metodologiche emerse in itinere in alcuni seminari del gruppo di lavoro. La definizione di «notabile» come ancora si legge nei dizionari di politica, di storia, di scienze sociali, come è adoperata nell'uso corrente, appare largamente insoddisfacente, improntata a una «intonazione negativa» superata rispetto al bilancio e al dibattito storiografico. Così come è prevalsa la necessità di ricondurre il lemma «clientelismo» (rispetto alle pratiche notabilari) ad un uso «neutro», considerandolo nella duplice valenza di strumento per la tessitura di un insieme relazionale nel rapporto con il territorio, sia progressivamente come tramite, canale di familiarizzazione da parte di alcuni strati della popolazione con la politica. Entrando nello specifico, rispetto alle definizioni di «notabile», quella di Max Weber risulta la più avvalorata poiché la condizione della figura si accompagna alla detenzione di un reddito, all'accesso alle cariche pubbliche, all'esercizio di una professione rapportata alla collocazione sociale e ad una condotta di vita fatta di autorevolezza, di cultura, di capacità di intessere relazioni ed interloquire con le istituzioni. Ma c'è anche altro. Partendo dal sociologo tedesco, alla prova delle fonti, la definizione si sostanzia ma pure si articola sul versante delle varianti e dello slittamento sociale del modello quando si proceda con la lettura diacronica, cogliendo la forza e le componenti dell'ascesa, del massimo svolgimento dell'influenza notabile e di comprenderne le ragioni del declino.

Nei saggi che si pubblicano in questa sede emergono nelle dinamiche spazio temporali considerate, alcuni interessanti elementi comuni. Intanto la peculiarità del percorso del notabile dai prerequisiti di nascita, dall'ascendente economico sociale agli approdi politici; ma anche, nello scivolamento del modello, l'iter inverso: dall'occupazione di una carica pubblica al prestigio comunitario.

Vengono alla luce una pluralità di vite vissute in ombra, quelle di notabili che agiscono da «mediatori sociali», mettendo a disposizione di personalità più di rilievo, come nel caso di Bonghi, di Salandra, di De Sanctis, di Fortunato, di Branca, di Lacava (come si evince dalle ricerche) le conoscenze dirette degli interessi e dei bisogni esplorati del territorio. Questi personaggi si fanno finanche esperti di comunicazione; come si ricava dalla documentazione sia per il caso campano che pugliese, suggeriscono le modalità, entrano nei dettagli, indicano taglio e contenuti delle note, degli appelli da inviare ai grandi elettori e agli elettori stessi.

Significativa poi la stagione della crisi del ruolo del notabilato databile tra Otto e Novecento, quando il vario associazionismo, la penetrazione dei movimenti socialista e cattolico, le organizzazioni sindacali tolgono progressivamente spazio alla sua azione mediatrice che di fatto nei primi decenni postunitari aveva operato di interclassismo. Altro e diversificato il ragionamento sul «notabile di partito» lì dove certamente continuano a valere estrazione sociale, cultura liberale, estesi rapporti familiari e amicali, canali per la ricerca del consenso, in un contesto però modificato in cui l'iniziativa si svolge nell'ambito di una complessità del sistema politico sociale istituzionale, in rapporto alla stessa forma-partito con la sua struttura centrale e periferica, con i suoi organi di stampa e di propaganda, con i suoi richiami ideologici e riferimenti internazionali.